



Le parole di Francesca Cariolo

Marco Locati



Terremoto Abruzzo

Marco Gentile



L'Unione Europea fissa un obiettivo

Luisa Rota



Anche nella crisi non dimentichiamo la prevenzione

Fulvio Saldini



Stress e attività lavorativa

Franco Toffoletto - Raffaele Latocca



La partecipazione

Valentina Galeotti



Il Reach, seconda parte

Franco Realini



Incontro con Giorgio Soldarini

Renzo Lavizzari



“Il lavoro e la regola” di Massimo Foldador

Bruno Rorato

Associazione Lavoro e Prevenzione

L'Associazione culturale per il Lavoro e la Prevenzione opera dal 2007 soprattutto in Lombardia. I suoi confini raggiungono punti di amicizia e collaborazione a Roma, Trento e Bologna. **L'igiene e la sicurezza sul lavoro, la tutela dell'ambiente** sono argomenti particolari che però riguardano tutti a partire dal lavoro (aspetto universale che arriva fino ad ogni situazione particolare): questi sono tra gli aspetti di principale interesse dell'Associazione. E' un'aggregazione nata da alcuni tecnici della prevenzione e medici del lavoro che si è subito connotata come lavoro comune con imprenditori, avvocati, magistrati, giornalisti e sindacalisti.

info@lavoroeprevenzione.it

QUADERNI FLASH

Quaderni Flash è anche consultabile nella pubblicazione in **formato pdf** sul sito www.lavoroeprevenzione.it dal quale sono scaricabili tutti i numeri precedenti.

redazione@lavoroeprevenzione.it

- 4 **Le parole di Francesca Cariolo**
Marco Locati
-
- 6 **Anche nella crisi non dimentichiamo la prevenzione**
Fulvio Saldini
-
- 8 **Terremoto Abruzzo**
Marco Gentile
-
- 9 **Stress e attività lavorativa**
Franco Toffoletto – Raffaele Latocca
-
- 11 **La partecipazione**
Valentina Galeotti
-
- 12 **L'Unione Europea fissa un obiettivo**
Luisa Rota
-
- 15 **Incontro con Giorgio Soldarini**
Renzo Lavizzari
-
- 17 **Il Reach, seconda parte**
Franco Realini
-
- 20 **Notizie in breve - Letture Sugerite**
Redazione
-
- 23 **“Il lavoro e la regola”**
Bruno Rorato
-

colophone

Quaderni Flash

Certificazione del Tribunale Monza del 17 maggio 2007, iscrizione al n. 1885 periodici
Anno 3 - N. 8 - Giugno 2009

Direttore Responsabile:
Renzo Lavizzari

Redazione:
Maria Antonietta Citterio
Marco Locati
Renzo Lavizzari

Hanno collaborato:
Valentina Galeotti
Alberto Giudici
Raffaele Latocca
Alvise Petazzi
Franco Realini
Bruno Rorato
Luisa Rota
Fulvio Saldini
Franco Toffoletto

Segreteria di Redazione:

Maria Rosa Molteni
redazione@lavoroeprevenzione.it

Fotografie: **archivio Lavoro e Prevenzione**
Progetto Grafico: **Cil's Colors sas - Muggiò (MI)**
Stampa: **Grafica Pinizzotto - Piantedo (SO)**

Associazione culturale
per il Lavoro e la Prevenzione
tel. 333 6237483
redazione@lavoroeprevenzione.it
www.lavoroeprevenzione.it



Renzo
Lavizzari

Il **terremoto in Abruzzo** di qualche mese fa non è più notizia principale dei media ma la ferita è ancora aperta. Il nostro contributo a non dimenticare passa dall'ospitare un intervento di Marco Gentile, uno sfollato de L'Aquila, che non suscita alcun pietismo ma casomai costituisce una provocazione a quello che è uno dei pilastri di una società e di una civiltà: il lavoro. Il lavoro non può essere limitato unicamente ad uno scambio economico. Avere un significato permette di viverlo da protagonista. Il significato non è un'astratta categoria per alcuni pensatori. Le ragioni dell'impegno spingono a lavorare anche quando le condizioni risultano molto impegnative se non addirittura in un contesto di distruzione, come può essere un terremoto.

Trovarsi ai piedi del Monte Rosa in una giornata di giugno con un sole sfolgorante e una luce brillante che rinforza e compone la diversità dei colori offre un sorprendente scenario di arte naturale che spalanca il cuore e i polmoni. E' la bellezza che illumina e che quindi c'entra con il giorno dopo, con il lavoro quotidiano spesso arido e faticoso.

La rivista *New Tabloid* dell'Ordine dei Giornalisti della Lombardia di aprile 2009 ci offre l'occasione di identificarci con il fenomeno del giornalismo sociale, di quando cioè la cronaca si fa sulla strada. Anche la rivista *Quaderni Flash* è nata e si è sviluppata sulla spinta di un'azione volontaria a partire dall'iniziativa di chi opera nel mondo del lavoro. La Rivista si è sempre più connotata come uno strumento di social e media network. In questo numero si dà spazio a singole persone come a realtà associate come ad esempio l'**Associazione Florovivaisti** che coagula 800 aziende del settore in Lombardia, l'Agenzia Innova21 che opera nel campo dell'ambiente insieme alla consolidata partnership con l'associazione sindacale ASLE-RLST. Con questo numero si attiva la rubrica "Il Forum dei rappresentanti" con Valentina Galeotti che nel suo luogo di lavoro svolge la funzione di rappresentante dei lavoratori per la sicurezza. Una rete di amicizia, di collaborazione e lavoro culturale per chiunque ha qualcosa di positivo da comunicare.

Vale anche per il giornalismo sociale quanto scritto da Alessandro, figlio dell'ex direttore della *Gazzetta dello Sport*, **Candido Cannavò**, poco tempo dopo la sua morte. Tra i «fondamentali» della vita» insegnati dal padre: «spendersi senza riserve per le cose che ami, trovare il lato positivo in ogni problema, ma anche l'importanza dell'attacco quando affronti un articolo».

"Il Commento" prende spunto da un articolo di Fabio Cavallari che descrive la maturazione di una donna che ha perso il marito operaio all'Ilva di Taranto e che ha vissuto fino in fondo la sua tragedia. Per Marco Locati «Francesca riesce a mettere vicino a quella terribile parola "morte" che ci accompagna ovunque, parole come amore e tenerezza».

Dopo le diverse morti sul lavoro occorse nel mese di maggio 2009, molte delle quali di lavoratori impegnati in imprese esterne di manutenzione, acquista un particolare significato l'Incontro pubblico proposto dall'Associazione Lavoro e Prevenzione verso la fine di giugno a Milano su imprese esterne: è possibile passare da una approccio cartaceo ad un approccio sostanziale? Per ulteriori dettagli si veda nella rubrica "Notizie in breve".

Nella sezione "Letture suggerite" segnalo il **Libro Bianco** pubblicato dal Ministero del lavoro e del welfare grazie ai contributi pervenuti sulla base del Libro Verde nel corso della Consultazione pubblica promossa su base nazionale, sull'esempio di quanto realizzato nel mondo britannico. E' quantomeno originale che tra le linee guida individuate e della conseguente attività di una istituzione come un Ministero del lavoro vengano scritte e spiegate alcune parole chiave come ad esempio "Una cultura del dono e della solidarietà" (pag. 67) insieme alla "Tutela della salute e sicurezza sul lavoro" (pag. 41), "Ricerca, ambiente ed energia" (pag. 11) con la centralità de "Il lavoro e l'impresa" (pag. 26) "con la piena espressione della persona attraverso il lavoro" (pag. 27).

Nella recente pubblicazione in lingua inglese editata dall'Agenzia Europea per la Sicurezza e la Salute sul lavoro vengono messi in rilievo alcuni esempi di Buone Pratiche correlate alla valutazione del rischio. A dimostrazione che una reale prevenzione nella salute e sicurezza sul lavoro non si sviluppa solo sulla base delle leggi degli Stati ma, e soprattutto, su buoni comportamenti dei lavoratori all'interno del sistema Impresa.

Le parole di Francesca Cariolo

vedova di Antonino Mingolla, morto sul lavoro

Strano, ma le parole di Francesca Cariolo non suonano come un grido di dolore, come un appello alla vendetta. Il suo racconto non è nemmeno un'analisi sociologica del fenomeno delle morti bianche. C'è una forza disarmante, provocatoria. Il lettore distratto e annoiato che come me si imbatte in quelle parole è ribaltato. Uno schiaffo al torpore in cui sono immerso. Il dolore, quello forte di una moglie che perde il marito al lavoro, non chiede di essere sottratto, ma chiede il tempo e lo spazio per essere attraversato, spiritualmente e razionalmente. Il dolore viene ricomposto e trova un angolo nel cuore. Francesca riesce a mettere vicino a quella terribile parola "morte" che ci accompagna ovunque, parole come amore e tenerezza. Un altro miracolo di fede, nel drammatico presente dei nostri giorni. Cerco l'origine di questa forza.

"Credo perchè credo. Guardo il cielo, la terra, il mare e penso a Dio, guardo i miei figli e lo ringrazio". E' lo sguardo all'orizzonte, alla realtà intorno, alla vita. Il semplice sguardo alle cose vere. Capacità di guardare nonostante tutto o meglio, grazie al dolore vissuto.

Come spesso accade, la drammaticità degli eventi, anche nell'ingiustizia più ingiusta, ridà dignità alla vita.

Marco Locati



La morte bianca quando finisce il tg

La maturazione di una donna che ha perso il marito operaio all'Ilva di Taranto. E quella solitudine che nessun processo Thyssen potrà mai alleviare. Una tragedia vissuta nonostante la retorica.

Antonino Mingolla è morto all'ILVA di Taranto il 18 aprile del 2006, avvelenato da una fuoriuscita di gas inodore e mortale. Sono più di mille le persone che perdono la vita ogni anno sui posti di lavoro. Ogni volta lo stesso dramma. In qualche caso la rabbia dei familiari diventa il pretesto per una strumentalizzazione politica e mediatica. Ma molto più spesso è il silenzio a farla da padrone. Francesca Cariolo è la moglie di Antonino. Oggi vive con i due figli a Mesagne, provincia di Brindisi. Da qualche tempo gira l'Italia per raccontare la storia di suo marito. Le sue parole, però, non sono gridate. Francesca ha scritto un racconto (pubblicato in un'antologia e ripreso anche da alcuni quotidiani) immedesimandosi nel marito, come se lei fosse lui. È la narrazione struggente della sua ultima giornata "da vivo", che ripercorre passo per passo la vita, le delusioni, i sorrisi, gli sconforti e anche le incomprensioni. Una lettera d'amore, prima che la testimonianza di una tragedia. Francesca ha spiegato perché ha scelto di vietarsi lamentele e demagogia. «Io, in questi due anni e mezzo, di retorica me ne sono dovuta sorbire tanta, senza sapere che

farmene. In questa grande rappresentazione mediatica che abbiamo fatto della nostra vita, consumiamo in fretta anche i dolori, a meno che questi non siano trasformati nei "grandi eventi" che si chiamano Thyssen, Cogne o Erba, e che possano tenerci incollati alla tv. Personalmente ciò che cerco di comunicare è che il dolore si consuma ovunque, non è solo quello gridato, quello di cui i media ci riportano ogni minimo dettaglio. Le celebrazioni non servono a molto se non per monito. Le celebrazioni vere ce le portiamo nel cuore, per sempre.

Allora perché pubblicare un racconto?

Il racconto l'ho scritto più di un anno fa per partecipare alla selezione di un'antologia sui temi del lavoro. Mi è servito per dare voce a tutto ciò che mi urlava dentro, una sorta di scrittura terapeutica. Sorprendentemente, grazie a internet, è diventato un piccolo "miracolo" di congiunzione con persone conosciute e sconosciute, che hanno voluto comunicarmi le loro emozioni. Un sollievo per il cuore.

Alla fine del racconto, lei scrive in prima persona: "Amore mio, (...) di quel giorno posso ricordare tutto, posso anche rivivere lo straziante dolore di una realtà dura da

Fabio Cavallari

Fonte: TEMPI 26 marzo 2009



accettare, così dura da far crescere in un attimo i nostri ragazzi, proiettati improvvisamente davanti alla morte, quella del loro adorato papà. Voglio credere che quel giorno il Signore ti abbia fatto cadere tra le sue braccia, per portarti a vivere una felicità mai provata prima. Voglio credere che tu sia qui tra noi, che continui a proteggerci col tuo amore e la tua tenerezza. Dev'essere così, altrimenti non saprei spiegarmi perché continuo ad amarti tanto e ad avere la forza di vivere senza di te". Che ruolo ha la fede in questo suo dramma?

Quante persone si definiscono atee o agnostiche senza aver mai intrapreso alcuna ricerca, e quante si dicono credenti senza sapere nulla del loro credo? Io non sono migliore di loro, credo di credere per educazione. O per Grazia, chissà. Mica facile riconoscerla questa Grazia. Letture e confronti sull'argomento non hanno determinato grandi cambiamenti in me. Credo perché credo. Guardo il cielo, la terra, il mare e penso a Dio. Guardo i miei figli e lo ringrazio. Penso a mio marito, alla sua assenza, e ne percepisco la presenza. E non solo nella mente e nei ricordi. Questo ovviamente non fa di me una roccia, non mi spazza via i dubbi e non mi evita difficoltà e amarezze. La morte è sempre un atto di violenza per chi resta. Quante volte avevo cercato di prepararmi all'idea.. Ma che ingenua, che presuntuosa sono stata! Alla morte non ci si prepara mai davvero, non quando ci riguarda così da vicino. Non potrò mai colmare per i miei figli l'assenza del padre. Eppure siamo ancora una famiglia molto unita.

Nel racconto lei scrive, senza remore, che suo marito odiava quel lavoro, che per anni aveva sperato di trovare un'alternativa per sostenere la famiglia. Nonostante questo "odio", però, prevalgono gli elementi positivi. Il senso di responsabilità, il dovere verso i compagni di lavoro e la famiglia. Il lavoro, nella fatica quotidiana, diventa il luogo nel quale "immettere umanità". È così?

Mio marito effettivamente odiava quel posto, ma il lavoro in sé per lui era un valore. Direi che è stato un lavoratore nel senso pieno della parola. Con tenacia, sacrificio e serietà. Eseguita le procedure, organizzava lavoro e uomini, ma entrava anche nelle loro vite, condivideva i piccoli affanni o i grandi problemi personali. Quando quegli stessi uomini sono venuti a salutarlo per l'ultima volta, ci hanno tenuto a dirmi che per loro era stato un fratello, un padre, un amico. Lì ho capito che se siamo bravi lavoratori, quando non ci saremo più resteranno di noi le opere. Ma se siamo capaci di amare, resterà la parte più viva di noi.

Nessuna perdita, nessuna morte è paragonabile a un'altra. E lei ha spiegato che non è neppure possibile "prepararsi". Ma c'è una cosa che si sente di dire a coloro che come lei si trovano ad affrontare un lutto così pesante?

Non c'è nulla che io possa dire ad altri riguardo al dolore per una perdita, non si riesce a raccontarlo e non ci sono consigli che aiutino ad ammansirlo. Dovessi provare a descrivere la mia esperienza, direi che mi è esploso dentro, inondandomi di detriti che hanno lasciato solo spazio per i miei figli, almeno nel primo periodo. Un periodo di grandi contrasti. Volevo urlare e stare nel silenzio più assoluto. Mi sentivo fragilissima e tutti mi dicevano che sprigionavo forza e dignità. Non ho cercato di sottrarmi, ho cercato il tempo e lo spazio per attraversare tutto quel dolore, spiritualmente e razionalmente. Ho percorso infinite volte quei 60 chilometri che mi separano da Taranto per sostenere nei processi i familiari di altre vittime della stessa fabbrica e per diffondere, insieme a loro, una cultura di salvaguardia della vita di chi lavora, cioè di tutti. Ma l'ho fatto anche e soprattutto per seguire l'inchiesta sul caso di Antonino più da vicino e prima dei miei legali. Un estremo tentativo di difesa contro una giustizia che avrebbero potuto trattare la sua morte come una qualunque pratica da sbrigare. Oggi sono passati quasi tre anni dalla sua morte. Io sono più forte, ma non sono forte. I nostri figli sono più forti, ma sono due adolescenti. Avevo sempre detto loro che le avversità e la sofferenza fanno crescere e maturare di più. Oggi che hanno molto sofferto sono più consapevoli, peccato che abbiano dovuto "imparare" in modo così irreversibile. Spero che tanto dolore non vada sprecato.

A proposito del caso ThyssenKrupp, che lei ha citato: l'inchiesta è stata svolta in tempi record (tre settimane), e per la prima volta in Italia il capo d'accusa nei confronti dei dirigenti dell'azienda è stato quello di "omicidio volontario". Aldilà del caso specifico, è possibile affermare che il processo di Torino ha "aiutato" tutti coloro che si sono trovati in situazioni simili?

Io non mi permetto di entrare nel merito di quella vicenda e mi sento vicina a tutti i familiari delle vittime. Però è vero, purtroppo, che nulla è cambiato per le altre famiglie colpite da morti bianche. Sulla Thyssen si è concentrata un'attenzione mediatica senza precedenti. Tutta la società civile, le istituzioni e i sindacati hanno manifestato la propria indignazione. Si era detto che era un segnale rivolto a tutto il mondo del lavoro, ma nella realtà la Thyssen ha rappresentato un caso a sé. All'Ilva di Taranto quello riguardante mio marito non è ancora iniziato. In 15 anni i morti in quell'azienda sono stati 44. Ma molti processi sono andati in prescrizione, altri sono in corso. Comunque il presidente del Consiglio di amministrazione dell'Ilva, Emilio Riva, è sempre stato assolto. Ogni discorso sui numeri è antipatico, le morti non dovrebbero mai essere messe sulla bilancia. Il dolore non ha contabilità. Ma una cosa è certa: il processo Thyssen non ha alleviato la solitudine delle altre famiglie sparse in Italia che devono affrontare casi simili. Soli eravamo e soli siamo rimasti.

N.B. All'Ilva di Taranto, il 18 aprile del 2006 è morto Antonino Mingolla, ucciso da una fuoriuscita di gas.

Anche nella crisi non dimentichiamo la prevenzione

florovivaisti della Lombardia

Questo è il messaggio che **FULVIO SALDINI, Presidente dell'Associazione regionale Florivaisti** ha portato all'inizio dell'Assemblea ordinaria annuale dell'Associazione culturale Lavoro e Prevenzione tenutasi a Milano il 14 marzo 2009.

Vi ringrazio per l'invito che mi è stato rivolto di partecipare a questa Assemblea, invito che ho accettato con piacere.

Sono il presidente dell'Associazione regionale florovivaisti. L'Associazione raggruppa tutto il comparto del "verde" e arredo urbano presente in regione Lombardia. Questo comparto è composto da circa 3500 aziende, di cui 800 sono per la produzione di piante. In Lombardia vengono consumate il 60 % delle piante prodotte in Italia. E il 7% di quelle prodotte in Europa. Il comparto è giovane ma sta risentendo decisamente della crisi e dei suoi effetti.

Ritengo necessario fare questo cenno alla crisi economica che colpisce anche la mia Azienda. Al contempo sottolineo l'importanza della prevenzione della salute e la tutela della sicurezza nella mia Azienda che impiega 35 dipendenti di cui molti extracomunitari.

Nelle riunioni di settore queste problematiche sono materia di continua discussione. La necessità delle aziende è di avere informazioni e leggi che da una parte tutelino il lavoratore ma che dall'altra non si arrivi a penalizzare eccessivamente l'imprenditore. Infatti questo può ingenerare una sfiducia da parte degli imprenditori verso le leggi in materia di sicurezza sul lavoro.

Auspico da una parte un impegno per l'attuazione della tutela della salute e sicurezza e dall'altra una politica che sostenga l'economia reale del Paese.

Apprezzo molto i vostri continui riferimenti che in particolare sono ospitati nella vostra Rivista Quaderni Flash. Sono numerose le testimonianze su come è possibile una cultura positiva del lavoro insieme ad un impegno appassionato per l'impegno quotidiano di cui la salute e la sicurezza sono aspetti imprescindibili.

Non escludo per il futuro una possibilità di collaborazione tra la nostra Associazione e l'Associazione culturale Lavoro e Prevenzione. Nel frattempo ho deciso di associarmi all'Associazione Lavoro e Prevenzione anche come mio contributo positivo allo sviluppo di una posizione culturale e sociale che considero originale nel contesto del mondo lavorativo.

Fulvio Saldini



Associazione produttori florovivaisti della Lombardia

Lombardia, terra di piante e fiori

Il florovivaismo in Lombardia

La Lombardia è una regione italiana nota per le sue industrie, ma è anche terra di ampia produzione di piante arboree ed arbustive ad uso ornamentale e paesaggistico, nonché di piante fiorite ed a foglia verde in vaso. Circa il 20 % della produzione lombarda viene esportata in tutta Europa: soprattutto le alberature per il verde urbano e per i giardini, le piante arbustive da giardino, come le piante acidofile (azaea, rododendro, camelia e pieris) e piante fiorite e da siepe. Qualità e assistenza tecnica.

La qualità della produzione è garantita da un capillare servizio di assistenza tecnica ed analisi di laboratorio dei materiali in coltivazione svolto dai tecnici agronomi e fitopatologi dell'Associazione produttori florovivaisti.





Associazioni aderenti ad assofloro lombardia

Assofloro Lombardia associa tutte le associazioni florovivaiste lombarde, per un totale di circa 900 aziende del settore. In particolare sono associate le seguenti associazioni provinciali:

ASSOCIAZIONE FLOROVIVAISTI BERGAMASCHI

Via Mangili, 21 - 24100 Bergamo.

ASSOCIAZIONE FLOROVIVAISTI BRESCIANI

Via Per Orzinuovi, 86 - 25125 Brescia

ASSOCIAZIONE FLOROVIVAISTI MILANESI

Viale Ripamonti, 37 – 20136 Milano

ASSOCIAZIONE FLOROVIVAISTI VARESINI

Vicolo Torelli 7 - 21100 Varese

ASSOCIAZIONE INTERPROVINCIALE PRODUTTORI FLOROVIVAISTI LOMBARDI

Via Mangili, 21 – 24125 Bergamo

CENTRO SERVIZI PER IL FLOROVIVAISMO

Piazza Matteotti, 9 - 46013 Canneto S/O

CONSORZIO FLOROVIVAISTI LOMBARDI

Piazza Camerlata 9 – 22100 Como

ASSOFLORO LOMBARDIA ha sede a Vertemate con Minoprio (Como) Viale Raimondi 54; inoltre ha una sede operativa in Milano Via Filzi, 27, presso Coldiretti Lombardia.

DATI RELATIVI AL SETTORE

(produzione florovivaistica di piante ornamentali)

Descrizione Fattori produttivi

P. L. V. (Mln euro)	700, 00
Superficie vivai (ettari)	3.652
Superficie serre (ettari)	652
Superficie tunnel vivai con ombrai (ettari)	1.900
Numero Aziende	2.500
Produttori florovivaistici	1.145
Giardinaggio aree verdi	

Dati: Associazioni Florovivaisti Lombardi

Dove si produce

La Lombardia è la Regione più popolata dell'intera penisola italiana ed in essa l'origine della produzione delle piante ornamentali è legata alla realizzazione e manutenzione delle ville storiche e successivamente dalla vicinanza delle grandi città che richiedevano piante per l'arredo di interni e giardini. Le coltivazioni in serra di piante in vaso sono storicamente sviluppate nelle Province di Bergamo, Brescia, Varese e Milano; mentre le produzioni vivaistiche in piena terra di alberi ed arbusti in vaso è presente nelle Province di Brescia, Como, Mantova e Milano.

Cosa si produce

Le specialità produttive:

Floricoltura:

- piante verdi in vaso a fogliame, 25%
- piante in vaso a fiore, 65 %
- annuali e biennali, 15 %
- bromeliacee, 5%

Vivaismo:

- alberature latifoglie, 30 %

- alberature conifere, 10 %
- arbusti, siepi ed aceri giapponesi, 20 %
- piante perenni e da roccaglia, 20%
- piante acidofile (azalee, rododendro, camelia, pieris), 5 %
- piante da frutto, 5%



Terremoto Abruzzo

Il recente terremoto che ha colpito l'Aquila e dintorni ha aggravato la già difficile situazione lavorativa del capoluogo di regione. L'Aquila negli ultimi 10 anni ha perso una enormità di posti di lavoro soprattutto nel comparto tecnologico/elettronico (a carico di Italtel ed Alenia in particolare).

Come una azienda come Italtel (6000 dipendenti nel massimo fulgore) possa crollare in un periodo di pieno sviluppo delle telecomunicazioni la dice lunga sulla reale competitività di una società nata sull'onda delle partecipazioni statali, con commesse obbligate a Telecom ed investimenti in ricerca di pura facciata.

Non appena la dipendenza di Telecom dalle commesse Italtel è terminata con la privatizzazione di Telecom, il pachiderma aquilano non ha retto la concorrenza delle società internazionali che ricerca ed innovazione le avevano fatte per davvero.

Così L'Aquila si è ritrovata ad essere una città a vocazione prevalentemente statale, commerciale ed universitaria con la maggior parte della forza lavoro assorbita nelle strutture pubbliche.

Uniche eccezioni il comparto edilizio (sic!) ed il polo farmaceutico che ha visto negli anni 80/90 crescere a L'Aquila realtà di avanguardia quali Dompé, Aventis e Menarini.

Il terremoto trova quindi una situazione già gravemente sbilanciata verso l'impiego pubblico.

Il dopo terremoto sarà devastante per l'università e per l'indotto che l'università ha generato in questi anni: a L'Aquila vivono 60.000 abitanti e gli studenti erano circa 20.000. Ci si aspetta, infatti, una decisa e significativa riduzione del numero di studenti nei prossimi anni con ripercussioni drammatiche sia sulla sopravvivenza dell'Università sia sulle attività di servizio e commerciali che fondavano la loro sussistenza proprio sulla presenza degli studenti fuori sede.

L'impiego pubblico non rappresenterà certo una alternativa praticabile per il futuro in quanto le nuove direttive sulla spesa pubblica tendenzialmente ridurranno i posti di lavoro o comunque non li aumenteranno.

E' quindi necessario che si investa nelle attività produttive e sul turismo.

E' assolutamente prioritario che le poche realtà produttive presenti ad oggi sul territorio ripartano rapidamente e che, nel contempo, se ne sviluppino di nuove anche in virtù degli aiuti che certamente saranno destinati alle zone colpite.

Un esempio tra tutte è l'azienda (comparto farmaceutico) dove sono attualmente impiegato; il terremoto ha prodotto danni ingenti di ammontare superiore ai 10 milioni di euro, a testimonianza di come il terremoto del 6 Aprile sia stato distruttivo. Le attività per ripartire nel più breve tempo possibile sono iniziate nei giorni immediatamente seguenti il sisma e si concluderanno non prima della fine del mese.

C'è la volontà di ripartire ma anche di sfruttare la circostanza negativa del terremoto per progettare uno sviluppo ulteriore che generi valore per l'azienda e per la filiera ad essa collegata.

Per ripartire, per sperare contro l'impossibile è necessario che l'idea stessa di lavoro che troppe volte viene vista, in contesti come quello aquilano, come semplice ricerca di un impiego, si trasformi in un'idea di lavoro come "impresa".

E questo vale sia per l'imprenditore che per l'ultimo dei dipendenti. Ridare il suo vero significato al lavoro; riscoprire il significato del lavoro che nasce da un modo nuovo di affrontare la realtà che ci circonda e da una rinnovata stima della realtà in ogni suo aspetto.

Per fare questo, però, servono testimoni e questo è prima di tutto un compito che noi cristiani non possiamo esimerci dal dare anche in campo lavorativo.

Marco Gentile

Fonte:

www.ilsussidiario.net
redazione, venerdì 17
aprile 2009



Stress e attività lavorativa

Franco Toffoletto



Medico del lavoro e Presidente della Associazione Lombarda di Medicina del Lavoro e Igiene Industriale

L'Associazione Lombarda di Medicina del Lavoro e Igiene Industriale (sezione regionale della Società Italiana di Medicina del Lavoro e Igiene Industriale) ha organizzato il 4 aprile scorso un convegno a Monza, presso l'Aula Magna della Facoltà di Medicina dell'Università di Milano-Bicocca, dal titolo: "Stress e attività lavorativa" allo scopo di chiarire i termini di una problematica di cui moltissimi parlano ma che della quale pochi conoscono la complessità.

Al Convegno hanno partecipato 350 persone, prevalentemente medici del lavoro, ma anche numerosi operatori della prevenzione, psicologi, infermieri.

Gli atti del Convegno verranno pubblicati sul Giornale Italiano di Medicina del Lavoro ed Ergonomia.

Lo stress è uno stato di malessere "che si manifesta con sintomi fisici, psichici o sociali legati all'incapacità delle persone di colmare uno scarto tra i loro bisogni e le loro aspettative e la loro attività lavorativa", ma "non è una malattia", anche se "una esposizione prolungata allo stress può diminuire l'efficienza lavorativa e causare problemi di salute". Così riporta il testo dell'Accordo Europeo Quadro firmato l'8 ottobre 2004. Secondo i modelli interpretativi più accreditati, lo stress lavorativo rappresenta il prodotto dell'interazione dinamica fra la persona e il contesto organizzativo e sociale in cui lavora, costituendo la risultante di un rapporto (distorto) tra le sollecitazioni imposte dal compito/ruolo, nella loro accezione più larga (fisiche, cognitive, emozionali, relazionali), e le capacità dell'operatore (in termini di "risposta" psico-fisiologica, comportamentale, operativa) di farvi fronte. Lo "stress lavorativo" si può quindi definire come "un insieme di reazioni fisiche ed emotive dannose che si manifestano quando le richieste poste dal lavoro non sono commisurate alle capacità, risorse o esigenze del lavoratore" (NIOSH 1999).



I fattori che influenzano il primo aspetto ("richieste del lavoro") riguardano la natura dei compiti e l'organizzazione del lavoro, in particolare:

- a) contenuto del lavoro (ad es. complessità, imprevedibilità/incertezza, possibilità di controllo, significato, attitudini e competenze richieste);
- b) carichi e ritmi di lavoro (sovra o sottocarico fisico e/o mentale, pressione del tempo);
- c) grado di responsabilità e gravità delle possibili conseguenze dell'errore;
- d) orari di lavoro (prolungati, variabili, turni notturni);
- e) livello di partecipazione/decisione e possibilità di carriera;
- f) mobilità attiva o passiva;
- g) ruolo nell'organizzazione (ambiguità e conflitti di ruolo);
- h) formazione e addestramento (livello di adeguatezza);
- i) funzione e cultura organizzativa (comunicazione, stile di gestione);
- l) relazioni interpersonali (conflitti, isolamento, carenza di supporto);
- m) interferenze casa-lavoro (carichi familiari, pendolarismo, servizi sociali carenti).

interferenze casa-lavoro (carichi familiari, pendolarismo, servizi sociali carenti).

D'altro canto, i fattori che influenzano le risorse e modalità dell'individuo a farvi fronte ("coping") riguardano molteplici aspetti di carattere personale, quali l'età, la personalità, la situazione familiare, gli stili di vita, la formazione professionale, gli atteggiamenti comportamentali e le condizioni di salute. Inoltre, sia gli uni che gli altri sono influenzati da fattori sociali, quali ad es. le modalità di integrazione (relazioni, comunicazioni, supporto) del soggetto nel gruppo di lavoro, nella famiglia e nella società in generale.

Lo stress lavorativo, che non ha necessariamente una connotazione negativa a priori, può quindi divenire una condizione di rischio per la salute qualora si verifichi uno sbilanciamento tra i fattori sopracitati, per cui la persona non è capace di fronteggiare in maniera adeguata le sollecitazioni cui è sottoposto.

Sintesi dei risultati del Progetto Regionale “Stress ed Attività Lavorativa” 2004-2006

Tra i diversi contributi del Convegno su “Stress e attività lavorativa” Quaderni Flash ospita in questo numero l'intervento tra gli altri di un medico del lavoro che ha contribuito notevolmente all'attività in questo settore

INTRODUZIONE

Scopo dell'indagine epidemiologica svolta a livello regionale nel triennio 2004-2006, è stata la raccolta di informazioni al fine di rilevare tendenze e distribuzioni dei disagi e dei sintomi di malattia stress-lavoro-correlati, su un campione tendenzialmente rappresentativo della popolazione lavorativa lombarda.

MATERIALI E METODI

L'indagine epidemiologica è stata focalizzata sulla rilevazione di alcuni indicatori la cui correlazione con lo stress lavorativo è insieme riconosciuta e da approfondire. In particolare la raccolta dati è stata suddivisa in due parti:

- la prima parte ha previsto la rilevazione di macroindicatori quali le assenze di malattia e gli infortuni sul lavoro;
- a seconda parte ha avuto come oggetto la valutazione di disturbi somatoformi tramite questionario validato dall'OMS (Screener dei Disturbi Somatoformi) e dell'abitudine al fumo.

RISULTATI

La qualità dei dati raccolti risulta ottimale per tutti gli indicatori. L'analisi delle assenze per malattia evidenzia differenze tra aree geografiche che necessitano di ulteriori verifiche. Tra aree lavorative i Servizi hanno la maggior frequenza media di assenze per malattia, soprattutto Supermercati ed Alberghi. Nel settore Terziario - Uffici il comparto pubblico (Comuni ed Enti Locali) ha una più alta frequenza media di assenze per malattia rispetto al privato. Nel settore manifatturiero le assenze per malattia sono maggiori nell'industria rispetto all'artigianato. Il tasso di incidenza di infortuni / infortuni ripetuti come prevedibile, è più alto nelle aree produttive e nell'ambito del Terziario nei Servizi.

L'analisi della relazione tra macroindicatori stress-correlabili e genere evidenzia che al crescere della prevalenza di donne nell'organico dell'azienda aumenta la frequenza di assenze di malattia e diminuisce il numero di infortuni ed infortuni ripetuti.

Per quanto riguarda i disturbi somatoformi non esistono differenze significative fra settori. La prevalenza di soggetti “stressati” nel campione indagato (32%) è sovrapponibile alla prevalenza di stressati individuata in Italia (33%) nel 3° Survey sulle Condizioni di Lavoro della Fondazione Europea. Il genere femminile è positivamente associato alle categorie con disturbi di salute (disturbi fisici, disturbi somatoformi). L'abitudine al fumo non si differenzia nei tre gruppi suddivisi sulla base delle condizioni psicofisiche ed è ben sovrapponibile alla distribuzione di abitudine al fumo della popolazione lombarda derivante dai dati ISTAT – Anno 2005. L'analisi stratificata per mansioni svolta evidenzia una maggior frequenza media di assenze per malattia nelle mansioni con grado di qualifica più basso.

CONCLUSIONI

L'indagine effettuata pur non permettendo considerazioni finali, evidenzia un andamento ed una distribuzione del disagio stress-lavoro-correlato e del rischio correlato alle condizioni ambientali ed ergonomiche per settore, ben sovrapponibile a quello evidenziato dalla FE nel Report per Profili Settoriali I,2. Si rileva inoltre una correlazione positiva fra sesso femminile / basso livello socioeconomico e assenze per malattia.

Raffaele Latocca



Latocca R.*, Fornari C.^\, Madotto F.^\, Cesana G.C.^\
* Unità di Medicina Occupazionale e Ambientale, A.O. San Gerardo di Monza
^\ Centro di Studio e Ricerca sulla Sanità Pubblica, Università degli Studi Milano Bicocca

Bibliografia

1. Fondazione Europea per il Miglioramento delle Condizioni di Vita e di Lavoro. Report Sectorial Profiles of Working Conditions 2002 – Appendix 6 pag.45 <http://www.eurofound.europa.eu/pubdocs/2002/75/en/1/ef0275en.pdf>
2. Fondazione Europea per il Miglioramento delle Condizioni di Vita e di Lavoro. Report Sectorial Profiles of Working Conditions 2002 – Appendix 6 pag.37; <http://www.eurofound.europa.eu/pubdocs/2002/75/en/1/ef0275en.pdf>
3. Upmark M, Borg K, Alexanderson K “Gender differences in experiencing negative encounters with health care: a study of long-term sickness absentees”: *Scand J Public Health* 35(6):577-84

La partecipazione

Valentina Galeotti



In questa nuova Sezione ospitiamo il contributo e la discussione proposti dai Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza

Ho letto con molto interesse l'articolo della rubrica "Incontro con" dedicato a Santiago Poveda dello scorso numero di Quaderni Flash.

Io sono una ragazza italiana di trent'anni che lavora da poco più di quattro nel laboratorio Controllo Qualità di un'industria farmaceutica. Sono stata eletta nel giugno del 2008 Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS): ho accettato di candidarmi come RLS su consiglio di una mia cara collega che vedeva in me la figura giusta per questo ruolo.

Adesso mi sto convincendo sempre di più della mia scelta anche perché sono stata capace di meritarmi, in tempo relativamente breve, la confidenza della maggior parte dei colleghi che pian piano stanno cominciando a capire il ruolo di riferimento della mia figura per tutti i problemi riguardanti la salute e la sicurezza, che sono costretti ad affrontare ogni giorno sul posto di lavoro.

Trovo che il mio collega RLS Poveda abbia pienamente ragione nell'affermare che la salute e la sicurezza siano un diritto per tutti, ma purtroppo a parer mio c'è ancora tanto lavoro da fare riguardo questo argomento in tutte le aziende: a qualsiasi campo di lavoro appartengano!

Nella mia realtà lavorativa i pericoli si possono riassumere in: movimentazione manuale dei carichi, movimenti ripetuti, rumore, pericolo di tagli da vetro, sforzo visivo, pericolo di ustioni, contatto con prodotti chimici ed agenti biologici.

Tuttavia per quanto possano essere diversi i pericoli ed i rischi che si corrono nei diversi ambiti lavorativi trovo che l'ostacolo maggiore che accomuna tutte le realtà lavorative sia la mancanza di compartecipazione, e molto spesso di interessamento, dei lavoratori in materia di salute e sicurezza.

Nella mia azienda, fortunatamente, il numero degli infortuni non è elevato (con la figura del RSPP stiamo lavorando perché si azzeri) ed inoltre si tratta principalmente di piccoli infortuni dovuti a distrazione degli operatori. Pertanto occorre, secondo il mio modesto parere, aumentare l'interesse ed il coinvolgimento dei lavoratori nei riguardi della sicurezza, così come afferma anche Poveda.

Durante il corso di formazione per RLS, che ho frequentato recentemente, ho appreso che le prime leggi in materia di salute e sicurezza sul lavoro sono parecchio datate, ma che solo ultimamente il problema degli infortuni è più considerato (sarà forse anche per la maggiore attenzione da parte dei mass media). Nella mia azienda devo ammettere di aver trovato un buon livello di collaborazione da parte del datore di lavoro: non so se ciò è un fatto conseguente all'aumentato interesse per le persone che lavorano o sia dovuto agli obblighi dettati dalle leggi attuali, ma se l'obbligo è l'unico mezzo per raggiungere il giusto fine della salvaguardia dei lavoratori per me è già un notevole balzo in avanti.

L'UNIONE EUROPEA FISSA L'OBIETTIVO

Riduzione infortuni al 25% per il periodo 2007 – 2012.

Si raggiunge l'obiettivo con il calo del 2,2% per ogni anno del quinquennio

Gli obiettivi comunitari di riduzione degli infortuni sul lavoro fissati dalla UE attestano al 25% la quota di riduzione nel periodo 2007 – 2012.

Dopo il trend di diminuzione decisamente positivo rilevato nel 2007, le previsioni per il 2008 sembrano confermare la tendenza e fanno registrare una netta diminuzione degli infortuni mortali sul lavoro.

Sulla base dei dati ufficiali pubblicati dall'Inail, gli infortuni mortali sono passati dai 1.207 casi del 2007 ai 1.140 del 2008. In complesso dai 912.410 casi denunciati nel 2007, per il 2008 la cifra dovrebbe attestarsi a quota 874.866 con una diminuzione del 4,1%

Gli infortuni diminuiscono ancora. Se i dati ufficiali per il 2008 confermeranno la tendenza ci avviciniamo all'obiettivo comunitario di -25% per il periodo 2007 – 2012, per raggiungere il quale occorre un tasso medio di variazione annua intorno al -2,2% annuo.

Dati inail infortuni sul lavoro, già in calo dal 2007 sul 2006

Gli incidenti mortali sul lavoro nel settore delle costruzioni sono in calo.

Dal rapporto INAIL 2007 si apprende che il bilancio infortunistico per il 2007 si presenta decisamente migliore rispetto a quello dell'anno precedente.

A livello generale, risultano infatti pervenuti all'INAIL 912.615 denunce di infortuni avvenuti nel corso dell'anno 2007; in pratica circa 15.500 casi in meno rispetto al 2006 con una flessione di 1.7 punti percentuali, superiore al -1,3% registrato nel 2006.

In particolare nel settore delle costruzioni si è passati da 104.368 casi denunciati nel 2006 a 96.315 nel 2007 con una flessione pari a -7,7%.

Il rapporto annuale INAIL pubblica i dati relativi agli incidenti denunciati e liquidati alla data dell'ultima rilevazione ufficiale, il 30 aprile di ogni anno.

Settore delle Costruzioni

Diminuiscono gli incidenti mortali, gli infortuni invalidanti sono il 6,4%

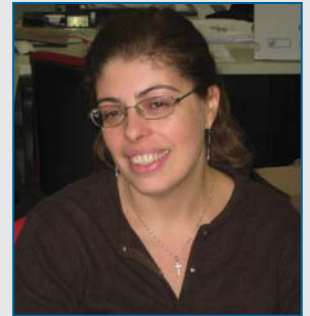
Secondo il rapporto Inail 2007 il numero di occupati nel settore delle costruzioni per l'anno 2007 è di 1.956.000 addetti.

Nello stesso anno l'Inail ha indennizzato in totale **80.750** infortuni su **96.315** casi denunciati, di cui 5.182 (6,4%) casi liquidati con invalidità permanente. L'invalidità permanente è spesso un dato trascurato, perché l'attenzione è rivolta soprattutto ai casi di infortunio mortale. In realtà il dato non è da sottovalutare, perché esso comporta, a chi subisce il danno, notevoli disagi. Non ci si sente più come prima e si perde l'idoneità alla mansione. Occorre adattarsi a una nuova situazione lavorativa e, nei casi peggiori, si rischia anche di perdere il posto di lavoro. Inoltre i casi di invalidità permanente comportano un costo economico per la società.

Dunque è opportuno focalizzare l'attenzione anche sul dato degli infortuni permanenti, che in modo diverso da quelli mortali presentano rilevanti implicazioni sociali.

Luisa Rota

Ufficio Comunicazione,
ASLE - RLST



DATI INAIL 2007 in sintesi

Italia - casi denunciati e indennizzati al 30.04.08

Anno	Casi denunciati	Invalità temporanea	Invalità permanente	Morte	Totale
2007	96.315	75.336	5182	232	80.750

Lombardia - casi denunciati e indennizzati al 30.04.08

Anno	Casi denunciati	Invalità temporanea	Invalità permanente	Morte	Totale
2007	59.369	43.551	1417	79	40.047

Anno 2007 – settore costruzioni

Tipo di lavorazione	Infortuni	Casi mortali
Preparazione del cantiere edile	2.949	15
Edilizia e genio c	54.348	156
Installazione di servizi in un fabbricato	24.968	51
Lavori di completamento degli edifici	19.450	53
Noleggio di macchine con manovratore	183	-
	101.898*	275

Sul totale degli infortuni in Italia, il 18% dei casi mortali accade in Lombardia, che nel 2007 registra 79 decessi sul lavoro. Sempre in Lombardia l'invalità permanente incide per il 15,5% con 1417 casi.

** Rispetto alla prima tabella il dato è leggermente superiore, perché tiene in considerazione gli infortuni denunciati e non ancora indennizzati.*

DATI OSSERVATORIO FILLEA CGIL

L'Osservatorio Fillea – Cgil rileva soli i casi di infortuni mortali accaduti nel corso dell'anno relativamente a lavoratori e datori di lavoro. Non è possibile stabilire con certezza se essi siano stati denunciati all'Inail.

Per l'anno 2009, secondo l'Osservatorio sono 57 le vittime del lavoro nel settore delle costruzioni nel periodo 1 gennaio - 6 maggio 2009.

Per gli anni precedenti sempre l'Osservatorio rileva:

188 casi nel 2008

235 casi nel 2007

258 casi nel 2006

E', dunque, confermato il trend in diminuzione.

I dati dell'Osservatorio non si possono confrontare con le informazioni ottenute analizzando i dati Inail. Tuttavia, anche l'Osservatorio Fillea-Cgil fa registrare il calo complessivo degli infortuni mortali nel settore delle costruzioni, così come attestato dalle statistiche pubblicate dall'Inail.



GRANDE SUCCESSO PER L'INIZIATIVA ASLE su Stress e Attività Lavorativa

2.351 visite e 374 registrazioni al sito www.asle-rlst.it

In poco più di un mese, dal 10 aprile - data in cui i contenuti del Convegno monzese "Stress e attività lavorativa" sono stati divulgati in rete attraverso il sito www.asle-rlst.it - al 19 maggio 2009, le visite al sito www.asle-rlst.it per la consultazione dei contenuti e delle videoregistrazioni sono state **2.351**. Le registrazioni al sito per effettuare i download hanno raggiunto quota **374**.

I visitatori hanno raggiunto www.asle-rlst.it attraverso la precedente consultazione di siti in cui era stata segnalata la presenza dell'evento con la messa a disposizione delle videoregistrazioni degli interventi di tutti i relatori del Convegno.

In particolare, hanno contribuito a far conoscere il sito www.asle-rlst.it la testata giornalistica telematica www.puntosicuro.it, che in data 7 maggio 2009 ci ha dedicato un articolo esclusivo, contribuendo in modo significativo alla divulgazione dell'informazione. Solo da www.puntosicuro.it hanno cliccato il link con www.asle-rlst.it 2.286 visitatori.

Il resto delle visite ha avuto provenienza da altri due siti dove era pubblicata la notizia e precisamente da: www.asle.it (29 visite), segnalata con una news in homepage e www.gruppoerrepisrl.com (36 visite), con presenza di una news dedicata.

I picchi di visite si sono avuti nelle seguenti giornate:

- 30 aprile: 596 visite,
- 4 maggio: 133 visite,
- 7 maggio: 462 visite
- 11 maggio: 61 visite,
- 18 maggio: 79 visite

"Il fatto di essere stati segnalati da una testata giornalistica specializzata in sicurezza come è www.puntosicuro.it, che già in altre occasioni ha dato risalto all'attività della nostra associazione - ha dichiarato il Presidente Asle Mario Jelapi - testimonia della bontà dell'iniziativa messa in campo attraverso il sito www.asle-rlst.it e ci rende particolarmente soddisfatti dell'ottimo riscontro misurato nei confronti di un pubblico sicuramente selezionato quale è quello dei navigatori in rete e interessato al problema dello stress lavorativo".

STRESS E ATTIVITA' LAVORATIVA

Convegno a Monza il 4 aprile 2009 con la direzione scientifica dell'U.O Medicina del Lavoro dell'ospedale di Desio.

La sintesi dei contenuti è on line sul sito www.asle-rlst.it

Dalle pagine del suo sito internet ASLE, con la collaborazione di Ente Scuola Edile Milanese (ESEM), e l'adesione del CPT di Milano, Lodi, Monza Brianza promuove la divulgazione dei contenuti del convegno. Registrandosi al sito, on line si trova tutta la documentazione prodotta durante l'evento, attraverso la divulgazione delle sintesi degli interventi, la pubblicazione delle interviste ai relatori e delle videoregistrazioni dei singoli contributi.

A cura di
ASLE – RLST
Ufficio Comunicazione

ASLE-RLST
Associazione per la sicurezza dei lavoratori dell'edilizia

GRANDE SUCCESSO PER L'INIZIATIVA ASLE SU STRESS E ATTIVITÀ LAVORATIVA
2.351 visite e 374 registrazioni al sito www.asle-rlst.it

Il fatto di essere stati segnalati da una testata giornalistica specializzata in sicurezza come è www.puntosicuro.it, che già in altre occasioni ha dato risalto all'attività della nostra associazione - ha dichiarato il Presidente Asle Mario Jelapi - testimonia della bontà dell'iniziativa messa in campo attraverso il sito www.asle-rlst.it e ci rende particolarmente soddisfatti dell'ottimo riscontro misurato nei confronti di un pubblico sicuramente selezionato quale è quello dei navigatori in rete e interessato al problema dello stress lavorativo".

Segui le interviste e i contenuti del convegno

Del giorno 10 aprile 2009 è possibile ascoltare e scaricare i contenuti del convegno.

Dr. Franco Turbelli
Dott. Massimo Cazzulani - Presidente U.O. di Desio e Sesto San Giovanni

Dr. Lavinia R.
Dott. Massimo Cazzulani - Presidente U.O. di Desio e Sesto San Giovanni

Per ascoltare e scaricare i contenuti del convegno, vai sul sito www.asle-rlst.it

30 aprile	596 visite
4 maggio	133 visite
7 maggio	462 visite
11 maggio	61 visite
18 maggio	79 visite

Giorgio Soldarini

Renzo Lavizzari

Ci incontriamo in un Bar di Rimini, siamo in Aprile, molto lontani dalla confusione e dal frastuono che caratterizzano queste zone dell'Adriatico nei mesi "caldi" pieni di folla. Riusciamo a conversare bevendoci un buon caffè. Il tempo della conversazione scorre via veloce. La moglie di Giorgio lo chiama, è arrivata l'ora di prendere un pulmann e raggiungere altri amici in un altro punto della città. La vita è intensa e bella.

Racconta del tuo iter lavorativo e professionale

Sono un giovane quarantenne, ingegnere chimico e grazie alle aziende per cui ho lavorato ho potuto frequentare in Italia e all'estero importanti corsi di formazione tecnica e manageriale anche prettamente rivolti alla sicurezza, ambiente e igiene.

Dall'inizio degli anni '90 trascorro gran parte delle mie giornate in fabbrica lavorando per aziende chimico - manifatturiere volte prevalentemente alla trasformazione di prodotti plastici. Al principio del mio percorso professionale ho svolto ruoli di staff, nel tempo ho poi ricoperto ruoli sempre più centrali e rilevanti nell'operatività aziendale.

Cosa può interessare a un dirigente d'azienda aspetti come la sicurezza e l'ambiente?

In questi anni i temi della sicurezza come dell'ambiente sono stati direttamente o indirettamente una questione importante e decisiva del sistema aziendale di cui partecipavo e del mio stesso lavoro, e ciò non solo perché la prevenzione e quanto ne deriva sono un prerequisito normativo fondamentale di ogni sana attività. L'attenzione con cui un'organizzazione industriale guarda alla sicurezza e all'ambiente sono la misura della bontà con cui la medesima si cura della qualità dei prodotti, delle richieste dei clienti, dell'innovazione e delle persone ovvero della riuscita dell'impresa. Ho sperimentato che sviluppare un prodotto, un processo, delle attrezzature, delle procedure di lavoro mantenendo sin dall'origine ben presenti gli aspetti di sicurezza e ambiente è assolutamente più produttivo sotto ogni punto di vista e spesso ciò che si ritiene una limitazione diventa valore aggiunto.

E nella fase applicativa?

Devo ammettere che ho visto spesso e a tutti i livelli (manager, impiegati, operai e io stesso) almeno nel suo sviluppo iniziale, nella prima reattività, considerare negativamente le questioni di prevenzione soprattutto quando esse eccedevano la richiesta normativa, come fossero aspetti da sopportare, imposizioni fastidiose o manovre sfavorevoli tra dirigenza e operai e viceversa. Con pari frequenza ho potuto verificare tuttavia che l'educata introduzione, l'attenta condivisione e la viva applicazione dei concetti di sicurezza e ambiente se sostenute nel tempo con pazienza, leadership, adeguate risorse e coerenza ha reso questi aspetti parte effettiva e creativa della vita di una azienda e del lavoro di ciascuno. Inizialmente sicurezza e ambiente sembrano una avversa circostanza a cui sottostare, poi il tempo, opportuni testimoni e tangibili risultati permettono di maturare e quindi di lavorare nella fondamentale opportunità che anche questi temi offrono.

C'è stata qualche particolare esperienza che ti preme raccontare?

Sì, prima del lavoro attuale ho lavorato in una multinazionale dove sicurezza e ambiente erano affrontati secondo precisi standard (per lo più derivanti da una impostazione anglosassone) che sempre sopravanzavano, spesso di gran lunga, le richieste di legge. La loro completa applicazione era decisivo parametro di giudizio del lavoro delle persone e del risultato del sito produttivo. Questo approccio pur molto efficace, talvolta produceva delle distorsioni della stessa natura che abbiamo visto in atto in questa crisi economica e morale. Comunque questa esperienza e le notevoli possibilità e risorse disponibili mi hanno molto arricchito e affinato nella modalità di pormi per sviluppare e applicare un reale cultura della prevenzione, per questo devo proprio ringraziare chi mi è stato maestro.



Giorgio Soldarini

Ma non tutte le aziende sono multinazionali, anzi...

Le differenze spesso sono sostanziali ma le persone ultimamente si assomigliano, ho potuto verificare che molti tra i colleghi incontrati, in un certo qual modo e particolarmente all'inizio svolgono una azione di freno. Di fronte a questa situazione sono consapevole che occorre non farsi fermare, ma compiere una azione di comunicazione, di formazione e condivisione che abbia loro come primi destinatari, nei loro bisogni operativi. E' anche vero che spesso le persone ti sorprendono in positivo, più di qualsiasi roseo ragionamento, scavalcando il pregiudizio che il tuo approccio eventualmente frettoloso e artificiale genera.

Il punto di vista delle persone lo si modula, lo si modifica nel momento in cui si è disponibili a incontrarsi con lealtà ponendo a tema l'esperienza di verità e il desiderio di corrispondenza che c'è nel lavoro di chiunque. La prevenzione non può avvenire solo attraverso dei comandi o attraverso lo spauracchio delle norme di legge. In questo caso ci sarebbero comunque risultati ma con un breve respiro e sempre sarebbero necessarie azioni coercitive.

Se si parla di punto di vista sulle cose, sul lavoro, sulla sicurezza c'è di mezzo una questione culturale!?

Sì, nella mia attuale azienda, con limitate dimensioni (siamo in 60 lavoratori) e risorse, per lo sviluppo dei temi di sicurezza e ambiente si rende ancor più necessario agire sull'umano e sulla sua educazione. Il bagaglio tecnico e culturale che ho acquisito in precedenti esperienze è divenuto essenziale e prezioso per operare in economia ma proficuamente. Con il contributo di tutti negli ultimi 2 anni, abbiamo letteralmente ridefinito i nostri standard di prevenzione, raggiungendo un livello idoneo e riconosciuto anche dalle autorità, ne sono importante segno la drastica diminuzione degli infortuni, un diffuso e generale ordine oggi riconoscibile in tutta la fabbrica e nei suoi processi, l'introduzione di una serie di attività di autocontrollo dei sistemi di sicurezza, un piano formativo applicato e non ultima una sensibile attenzione alla prevenzione, anche da parte dei lavoratori. Per la nostra azienda è stata un'occasione importante l'aver conseguito l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ovvero la puntuale analisi e verifica di conformità di tutti gli aspetti aziendali che riguardano la gestione delle acque, dei rifiuti, le immissioni in aria, la gestione dei materiali e l'impatto dei processi sull'ambiente (rumore, polveri, etc.). Questo processo, condotto con una serie di audit da parte delle autorità, ha spinto l'azienda ad una accorta critica dei suoi processi operativi e gestionali portando un generale notevole consolidamento della professionalità aziendale nel campo della sicurezza e



ambiente e permettendo l'implementazioni e la miglorie ove necessarie. In tale iter autorizzativo, particolarmente di aiuto è stata la collaborazione con uno studio di consulenza e notevole è stata la disponibilità delle autorità. Questi professionisti (consulenti e autorità) non solo ci hanno

detto alcune cose che occorre fare (come fa la maggioranza dei consulenti professionisti) ma si sono messi a operativamente a lavorare con noi.

Hai qualcosa da raccontare rispetto al nesso che c'è tra il lavoro con i suoi obiettivi, la fatica, l'interessamento, la partecipazione, i problemi relazionali, la crisi economica mondiale, ecc. e il vostro impegno per l'ambiente e la sicurezza del lavoro?

Il lavoro e altri aspetti che hai elencato, dentro un'educazione sana, dovrebbero filar via "lisci" come elementi assolutamente conseguenti e organici l'un con l'altro. Ciò non significa che non c'è fatica, non ci sono problemi e sconfitte, piuttosto intendo dire che nelle vicende quotidiane ognuno ha da spendersi per andare avanti, sempre e rapidamente re-iniziando dall'ultimo arresto, nel lavoro e nei rapporti, con la tensione da protagonista e per una soddisfazione non solo economica o di potere. Infatti se il lavoro si riduce solo "al soldo, al potere, alla mia ragione" alla lunga si cede e si diventa quasi come comparse rassegnate, soprattutto quando come ora le circostanze sono molto sfavorevoli. Devo dire che in fabbrica questa educazione è sempre più carente, soprattutto nei più giovani, probabilmente è questo il male peggiore della nostra industria. La crisi economica ha imposto anche a noi notevoli problematiche, ho tuttavia potuto apprezzare come ci sia stata la possibilità nei rapporti di ritornare, sfondando incrostazioni e ideologie, ad una concreta essenzialità, come se le persone davanti alla crudezza di alcune situazioni abbiano riscoperto qual è il loro vero desiderio e ciò che veramente serve.

Cosa ne pensi dell'Associazione Culturale Prevenzione e Lavoro e del Magazine Quaderni Flash?

La vostra Associazione, come altre, si prefigge lo sviluppo e la condivisione di una effettiva cultura della prevenzione e questo è assolutamente meritorio. Tuttavia è molto interessante il metodo con cui vi proponete, cioè partite innanzitutto dall'incontro con persone e con la loro esperienza, e diversamente da altri, la predisposizione di suggerimenti per l'uso e raccomandazioni è un completamento non teorico. Nella Rivista trovo interessante il racconto di esperienze vive senza troppa accademia e teoria, con a tema innanzitutto l'umanità e il desiderio di coloro che incontrate.

REACH: aspetti particolari e notizie per le aziende

Franco Realini *

* Franco Realini è un esperto dell'ambiente che abita ed opera a Milano, è componente del Comitato Tecnico Scientifico della Rivista Quaderni Flash e dell'Associazione Lavoro e Prevenzione

Pubblichiamo la seconda parte di un intervento tecnico-pratico sulla normativa REACH che riguarda le Sostanze chimiche. La prima parte è stata pubblicata nella Rivista Quaderni Flash n° 7, marzo 2009.

3. Argomenti particolari

Dopo aver trattato l'articolazione del REACH nei suoi aspetti di base, con particolare attenzione agli adempimenti da parte delle aziende, andiamo a esaminare una serie di aspetti particolari, che rivestono comunque anch'essi una notevole importanza, anche dal punto di vista delle conseguenze pratiche.

Il caso delle sostanze intermedie isolate in sito e quelle isolate e trasportate

- Isolate in sito: anche per esse vi è l'obbligo di registrazione (naturalmente se si supera la soglia di 1 t/anno), ma con un percorso semplificato.

Il Regolamento precisa quali sono le informazioni da fornire per la registrazione (che non devono richiedere ulteriori necessità di test aggiuntivi) e quali sono le condizioni per le quali è applicabile il percorso semplificato (in caso contrario si ricade nella modalità generale di registrazione).

- Isolate trasportate: valgono le stesse considerazioni fatte sopra, con l'aggiunta che, se si superano le 100 t/anno, bisogna fornire ulteriori informazioni.

La necessità di aggiornamento

Il REACH è, per sua natura, un meccanismo dinamico, che accompagnerà da adesso in avanti l'attività delle aziende che hanno a che fare con sostanze chimiche (ricordiamo: tal quali, in preparati, in articoli).

Per questo la necessità di aggiornamento è implicita: la modifica delle condizioni che abbiamo comunicato all'ECHA, ai nostri clienti, ai nostri fornitori necessita di un conseguente tempestivo (il Regolamento dice "senza indebito ritardo") adeguamento, con tutto il processo di comunicazione necessario. Le informazioni modificate da comunicare possono andare da semplici variazioni di stato giuridico o identità del dichiarante fino a complesse modifiche nella natura delle sostanze, i rischi ad esse connesse, gli scenari di esposizione ecc.

I Forum per lo scambio di informazioni (SIEF)

Approfondiamo qui quanto già accennato in precedenza, anche perché numerose aziende, fra quelle che si sono pre-registrate, hanno già ricevuto proposte (soprattutto dall'estero) di adesione a SIEF, che nascono ovviamente (per la natura stessa del Regolamento) associati a una specifica sostanza o a gruppi di sostanze omogenee (ad es. SIEF per lo stagno, per l'alluminio, per il piombo ecc.).

I SIEF prevedono una adesione del tutto volontaria; possono aderire dichiaranti potenziali (coloro che si sono pre-registrati), dichiaranti che hanno già trasmesso la documentazione per la registrazione, utilizzatori a valle, terzi che, a qualunque titolo, possiedono e vogliono condividere informazioni su una data sostanza.

In generale lo scopo di un SIEF può essere così riassunto:

- Facilitare lo scambio di informazioni per la registrazione, per evitare la duplicazione degli studi;
- Convenire, fra dichiaranti potenziali, sulla classificazione, l'etichettatura, i rischi ecc. connessi ad una determinata sostanza.

Il meccanismo dei SIEF è operativo fino al 1/06/2018, data che di fatto costituisce l'entrata a regime del REACH.

Sostanze soggette ad autorizzazioni

Il Regolamento prevede un allegato (All. XIV) in cui saranno inserite sostanze che, per la loro pericolosità, saranno soggette non solo alla registrazione ma anche ad una vera e propria autorizzazione all'immissione sul mercato e all'uso. Tale All. XIV è al momento vuoto ma è in corso la procedura per l'approvazione di una prima lista.

Le sostanze candidate ad essere inserite sono, senza entrare troppo nel dettaglio, quelle:



- Cancerogene
- Mutagene
- Tossiche per la riproduzione
- Persistenti, bioaccumulabili e tossiche
- Molto persistenti e molto bioaccumulabili
- Che perturbano il sistema endocrino

Dal punto di vista delle aziende è evidente che tali sostanze andranno incontro a potenziali difficoltà di mercato, per cui occorre pensare per tempo alla limitazione del loro uso o, meglio ancora, alla loro sostituzione.

Sostanze soggette a restrizioni

Il Regolamento prevede un Allegato XVII in cui sono inserite sostanze che, per la loro pericolosità, saranno soggette a restrizioni sulla fabbricazione, all'immissione sul mercato e all'uso.

Per le aziende si potrebbero avere le stesse difficoltà economiche e di mercato di cui al punto precedente.

Valutazione da parte dell'ECHA e costi relativi

L'espletamento on-line della pratica di pre-registrazione di sostanze presso ECHA non prevedeva oneri da parte di essa per le aziende. L'esame della documentazione relativa alla registrazione, alle richieste di autorizzazione e alle restrizioni è decisamente più complessa e sono quindi previsti oneri a carico delle aziende, secondo un tariffario che verrà reso esplicito.

Autorità competente

Ogni stato europeo avrà una sua autorità competente per il REACH, chiamata ad esprimere pareri su richiesta di ECHA e della Commissione e ad accertare le infrazioni al Regolamento da parte delle aziende, con erogazione di sanzioni. In Italia l'autorità competente, come già ricordato in precedenza, è il Ministero della Salute. Da parte di tale autorità è in corso di elaborazione la normativa relativa a controlli e sanzioni.

Schede di sicurezza

L'Allegato II del Regolamento costituisce una guida per la compilazione delle schede di sicurezza.

Rispetto al modo attuale di compilazione ci sono alcuni cambiamenti formali e, soprattutto, una richiesta generale di maggiore puntualità e precisione nell'inserimento delle informazioni.

L'obbligo di invio delle schede (che devono essere coerenti con le "Valutazioni della sicurezza chimica") è previsto:

- Per le sostanze pericolose ai sensi della previgente legislazione (67/548 e 1999/45/CE);
- Per le sostanze persistenti, bioaccumulabili e tossiche e per le sostanze molto persistenti e molto

bioaccumulabili;

- Per le sostanze in Allegato XIV (sostanze soggette ad autorizzazione).

Le schede vanno inoltre inviate, se richiesto dal destinatario del prodotto, quando (oltre a quanto sopra):

- Contengono quantitativi $\geq 1\%$ in peso, per sostanze non gassose, o $\geq 0,2\%$ in volume, per sostanze gassose, di almeno una sostanza che presenta pericoli per la salute umana o per l'ambiente
- Contengono quantitativi $\geq 0,1\%$ in peso di sostanze persistenti, bioaccumulabili e tossiche, sostanze molto persistenti e molto bioaccumulabili o sostanze presenti in Allegato XIV (soggette ad autorizzazione)
- Contengono sostanze con limite di esposizione in ambiente di lavoro nell'ambito della normativa comunitaria.

Non è necessario fornire le schede di sicurezza (salvo che l'utilizzatore o il distributore ne facciano richiesta) se una sostanza fornita al pubblico è corredata da informazioni sufficienti per la sicurezza e l'ambiente durante l'uso.

Altre prescrizioni in materia sono:

- Devono essere nella lingua ufficiale del paese di immissione della sostanza

• Se un attore della catena di approvvigionamento deve predisporre una "Relazione sulla sicurezza chimica" tale relazione deve riportare gli scenari di esposizione in allegato alla Scheda di Sicurezza

- Un utilizzatore a valle o un distributore deve usare i dati della Scheda di Sicurezza fornitagli

per predisporre la sua Scheda di Sicurezza per gli usi identificati.

- È necessario mantenere aggiornate le Schede di Sicurezza, che possono essere sia in formato cartaceo che elettronico. Tipici casi che necessitano di aggiornamento delle schede sono:
- Disponibilità di nuove informazioni su rischi/pericoli
- Rilascio o rifiuto di autorizzazione per particolari sostanze
- Imposizione di restrizioni.

Gli aggiornamenti vanno comunicati a tutti i destinatari che hanno ricevuto la scheda nei dodici mesi precedenti. Nella scheda va inserito, quando lo si è ottenuto, il numero di registrazione della sostanza di che trattasi.

4. Elementi essenziali che le aziende devono tenere presente

In quest'ultimo capitolo cerchiamo di delineare le tappe importanti che tutte le aziende interessate al REACH devono compiere.

- Predisporre un inventario accurato delle sostanze





chimiche come tali, in preparati o in articoli che riguardano l'azienda (non solo nel ciclo produttivo ma anche negli aspetti collaterali, per es. imballaggi ecc.).

- Associare ad ogni sostanza la provenienza, i quantitativi annui, la presenza o meno della scheda di sicurezza (con il suo aggiornamento) o di altre fonti di informazioni sulla sostanza, la sua classificazione ed etichettatura.
- Chiedere ai fornitori informazioni sulla posizione rispetto alla registrazione delle sostanze da loro fornite (soprattutto se si sono pre-registrati o sul perché non si sono pre-registrati).
- Rispondere alle richieste dei clienti sugli stessi aspetti di cui sopra.
- Nel caso di nuove sostanze fabbricate o importate chiedere all'ECHA se tali sostanze sono già state oggetto di registrazione.
- Per le nuove sostanze non già registrate è sempre possibile comunque accedere alla pre-registrazione e quindi al dilazionamento dei tempi per la registrazione.
- Chiedere ai fornitori l'invio delle schede di sicurezza elaborate secondo i criteri REACH, in tempo ragionevole.

- In linea generale stabilire, per ogni sostanza, qual è il posizionamento rispetto al REACH.

Per tutte queste azioni è naturalmente possibile, in mancanza di adeguate risorse interne, accedere al mercato della consulenza. È buona cosa accertarsi, data la delicatezza e la complessità della materia, della reale competenza in merito dei consulenti cui si ricorre.

Per le aziende che hanno già pre-registrato le proprie sostanze occorre poi, naturalmente, dare il via al cammino che porta alla registrazione, entro i termini associati alla sostanza pre-registrata, come dichiarato in sede di pre-registrazione.

Il primo passo è l'informazione sui SIEF o sui consorzi costituiti per la sostanza di interesse. Occorre poi valutare l'opportunità di aderire a tali ambiti allo scopo di diminuire i costi necessari per produrre il fascicolo tecnico necessario per la registrazione.

SUPPLEMENTO ONLINE QUADERNI FLASH

Si segnalano tre articoli supplemento a **QUADERNI FLASH**, n 8, giugno 2009 che sono pubblicati sul sito www.lavoroe Prevenzione.it :

- **“Testo unico della sicurezza sul lavoro tra il vecchio e il nuovo”** di **Alvise Petazzi**, nella Sezione DIRITTO E GIUSTIZIA

Il Presidente dell'Associazione Lavoro e Prevenzione offre una lettura sintetica ed efficace del **Decreto correttivo al Testo Unico della Sicurezza sul lavoro** D.Lgs. 81/08, adottato in Italia un anno fa.

- **“A scuola di suolo”** di **Alberto Giudici**, nella Sezione AMBIENTE

È il resoconto del secondo Incontro pubblico tenutosi a Cesano Maderno il 23 maggio 2009 nell'ambito del Progetto “Suolo, Istruzioni per l'uso” realizzato dall'**Agenzia InnovA21 per lo Sviluppo Sostenibile**

- **“Assemblea ordinaria annuale Associazione Lavoro e Prevenzione”** di **Maria Antonietta Citterio**, nella Sezione EVENTI INCONTRI.

È il resoconto dell'Incontro tenutosi a Milano il 14 marzo 2009

Prevention of risk in practise: Good practise related to risk assessment

Author: European Agency for Safety and Health at Work

Publishing Date: 27.04.2009, download the full publication as PDF (1301Kb)

http://osha.europa.eu/en/publications/reports/TE7809580ENC_good_practice_award/view

The practical examples presented in this report were all entries in the 9th annual Good Practice competition run by the European Agency for Safety and Health at Work. The aim of this competition is to support the dissemination of good practice information about risk assessment and promote the application of 'practical solutions' in workplaces in the Member States across Europe.

Libro Bianco sul futuro del modello sociale

“La vita buona nella società attiva”: è questo il titolo del Libro Bianco sul futuro del modello sociale approvato dal Consiglio dei Ministri il 6 maggio 2009 e presentato dal Ministro Sacconi a Palazzo Chigi.

Il Libro Bianco raccoglie le indicazioni del Libro Verde presentato nel 2008 e i contributi giunti al Ministero a seguito della consultazione pubblica che il Libro verde ha avviato.

Il Libro Bianco è composto da sette capitoli:

Lo scenario attuale e le grandi tendenze

I limiti e le potenzialità del modello sociale italiano

I valori: persona, famiglia, comunità

La visione: il nuovo modello delle opportunità e delle responsabilità

Meriti e bisogni

La sostenibilità del modello sociale

Conclusioni

Per approfondimenti vai al sito web del Governo

http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/PrimoPiano/20090505_Presentazione_LibroBianco.htm

ATLANTIDE Quadrimestrale della Fondazione per la Sussidiarietà

Sperare in tempo di crisi

Anno V, Numero 16 - 1/2009 www.sussidiarieta.net

Si segnalano in particolare:

Individuo e Comunità

Paolo Carozza, Docente di diritto internazionale, University of Notre Dame, Indiana, pagine 75-78

Veri maestri contro il relativismo educativo

Giorgio Chiosso, Docente di Storia dell'educazione, Università degli Studi di Torino, pagine 79-82

Massimo Folador

Il lavoro e la regola.

La spiritualità benedettina alle radici dell'organizzazione perfetta

Guerini e Associati, euro 19.50 anno 2008

LE RAGIONI E L'ESPERIENZA

Il 14 maggio 2009 alcune persone dell'Associazione culturale Lavoro e Prevenzione si sono ritrovate a Cremnago di Inverigo (CO) e nel corso di una cena conviviale hanno discusso a partire dalle seguenti domande: Qual è l'esperienza che stai vivendo in questo ultimo periodo rispetto al tuo modo di lavorare? Come la partecipazione all'Associazione Culturale ti aiuta ad avere un punto di vista nuovo e diverso sulle cose, su quello che succede, sulla realtà in genere?

Per l'occasione si è consigliata la lettura "Il tuo lavoro è un'opera" di Juliàn Carròn di cui un estratto è stato pubblicato sul numero 7 – marzo 2009 - di Quaderni Flash.

Nel corso della serata sono state raccontate diverse esperienze circa il proprio modo di lavorare ed esempi di approcci nuovi alla prevenzione dell'ambiente e nella sicurezza sul lavoro. *La Redazione*

ADDIO ALLE VECCHIE LAMPADINE ED AI TERMOMETRI A MERCURIO

Su proposta della Commissione europea, dal prossimo mese di settembre negli scaffali dei supermercati non troveremo più le vecchie lampadine a incandescenza che gradualmente saranno sostituite dalle nuove più economiche ed ecologiche lampadine fluorescenti ed alogene: dal 2012 l'Europa abbandonerà del tutto le lampadine tradizionali.

L'abbandono dei vecchi "bulbi" permetterà ai cittadini europei di economizzare circa quaranta terawatt (Twh) l'ora che corrispondono al consumo di undici milioni di famiglie europee e all'equivalente della produzione a annuale di dieci centrali elettriche di 500 megawatt.

Ogni famiglia vedrà la sua fattura di elettricità ridotta di almeno 50 euro l'anno e, in scala più vasta, l'Unione Europea potrebbe risparmiare dai 5 ai 10 miliardi di Euro ogni anno.

Da aprile 2009 in Europa non potranno essere più costruiti i termometri a mercurio, che potranno comunque continuare ad essere usati fino alla fine della loro vita utile.

Aggiornata l'area "focus infortuni sul lavoro" della Regione Piemonte

L'area Focus Infortuni sul lavoro rappresenta l'impegno della Regione Piemonte nell'implementazione di un sistema di documentazione in rete, accessibile e sistematico. Il materiale ivi presente vuole essere una risorsa per operatori e decisori interessati alla prevenzione degli infortuni alle politiche di contrasto del fenomeno.

L'area focus INFORTUNI SUL LAVORO è gestita da Lidia Fubini e Luisella Gilardi del DoRS http://www.dors.it/el_focus.php?focus=E

Il Ministero del Lavoro, della salute e delle politiche sociali con lettera del Capo di Gabinetto Cons. Caro Lucrezio Ponticelli, Prot. 01/Gab/0005338/1.30, ha concesso il Patrocinio al Progetto Cultura & Sicurezza – Lo sviluppo dell'Impresa-Comunità. Il caso di 25 piccole aziende.

Questo Progetto ha come promotori l'Associazione Culturale per il Lavoro e la Prevenzione insieme ad ASLE-RLST

NEWSLETTER

Chi cambia indirizzo email (per l'invio delle Newsletter) oppure indirizzo di abitazione (per l'invio della edizione stampata dei Quaderni Flash) è pregato di darne comunicazione a info@lavoroe Prevenzione.it

La sicurezza e la salute negli Appalti e con le imprese esterne: rapporti e responsabilità

“A partire dalle esperienze e le problematiche emerse e affrontate quali sono i risultati e quali le indicazioni fino alla compilazione dei DUVRI, PSC, POS? E' possibile passare da un approccio cartaceo ad un approccio sostanziale?”

Su questo tema l'Associazione Lavoro e Prevenzione organizza un Incontro Sabato 20 giugno 2009 a Milano in Via Newton.

Programma

Introduzione, Breve excursus normativo con relativo aggiornamento:

- Giovanni Carniel, Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione del Comune di Milano

Tre esempi di applicazione delle norme e delle procedure:

- Antonino Arduca, Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione Ospedale S. Gerardo di Monza
- Luca Voch, Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriale, ASLE-RLST
- Francesco Nigro, Consulente sicurezza sul lavoro e ambiente
- Moderatore: Alvise Petazzi, Medico del Lavoro

Conclusioni:

- Raffaello Borghi, Imprenditore e Professionista
- Renzo Lavizzari, Esperto in sicurezza sul lavoro

I temi trattati nell'Incontro sono consultabili sul sito www.lavoroeprevenzione.it a partire dalla fine di giugno 2009.

ABBONAMENTO alla Rivista Quaderni Flash, anno 2009

- Occorre versare la quota di 20,00 specificando nominativo, indirizzo completo e la causale **Abbonamento Rivista Quaderni Flash anno 2009**, tramite:

- **bonifico bancario** a favore dell'Associazione Lavoro e Prevenzione
Conto Corrente Bancario:
N.10122/50 ABI: 05696 CAB: 33870 CIN:V, IBAN: IT46 V056 9633 8700 0001 0122 X50,
presso Banca Popolare di Sondrio, Agenzia di Seveso (MI), Via S. Martino, 22
- **conto corrente postale** N. 20530200 intestato a Staff S.r.l., Buccinasco (MI)

ADESIONE alla Associazione Culturale per il Lavoro e la Prevenzione, anno 2009

Nuova Adesione:

- Scaricare dal sito www.lavoroeprevenzione.it il Modulo di adesione
- Versare la quota di almeno 30,00 tramite bonifico bancario a favore dell'Associazione Lavoro e Prevenzione specificando nominativo e la causale **Adesione**

La quota di adesione comprende l'abbonamento alla Rivista Quaderni Flash

Rinnovo Adesione:

Versare la quota e inviare secondo le modalità di cui sopra specificando nominativo e la causale **Adesione**

La quota di adesione comprende l'abbonamento alla Rivista Quaderni Flash

Conto Corrente Bancario:

N.10122/50 ABI: 05696 CAB: 33870 CIN:V, IBAN: IT46 V056 9633 8700 0001 0122 X50,
presso Banca Popolare di Sondrio, Agenzia di Seveso (MI), Via S. Martino, 22

N.B. Le quote indicate possono avere anche importi superiori.

IL LAVORO E LA REGOLA

La spiritualità benedettina alle radici dell'organizzazione perfetta

Massimo Folador - Guerini e Associati – Luglio 2008

Bruno Rorato *

Bruno Rorato vive a Como ed opera come professionista nel campo della qualità

“Chi vuole la vita e desidera che i suoi giorni trascorrono felici?”.

Non è uno slogan pubblicitario di un farmaco che allunga la vita o di un piano d'investimento sicuro ma è una frase che San Benedetto scrive e propone ai suoi monaci nelle prime pagine della sua Regola. Folador raccoglie questa sfida, utilizzando la Regola di San Benedetto come metodo per affrontare l'attuale crisi economica. L'esito di questo lavoro è riportato nel suo recente libro “Il lavoro e la Regola” che segue la precedente pubblicazione “L'organizzazione perfetta”. E' lo stesso Folador che richiama, già nell'introduzione, l'attuale situazione e l'obiettivo della sua opera “ Il mondo del lavoro vive tempi difficili e spesso costringe chi vi opera a ricercare nuovi modi di pensare se stessi e l'organizzazione... La storia del movimento benedettino, le opere da loro realizzate, il fatto che siano riusciti a sopravvivere al travaglio della storia, a prosperare e a produrre valore per secoli, ci dice che tutto ciò non è soltanto frutto di un'organizzazione perfetta ma di **ben altro**. La vera rivoluzione del pensiero di San Benedetto, la sua provocazione al mondo di ieri e di oggi, sta nell'aver rimesso al centro di tutto il suo operato, dell'intero suo progetto, l'uomo” e continua Folador “D'altra parte se ogni aspetto lavorativo fosse regolabile soltanto da procedure e modelli, non assisteremo a ...conflitti e confusione, ripicche e demotivazioni ma anche a capacità di sacrificio ed entusiasmo, attaccamento all'azienda e voglia di crescere”.

E' di questo “**ben altro**” che il libro tratta introducendo ad un modo di vivere, descritto nei densi 4 capitoli, nei quali Folador propone di far proprio lo “stile” del “sistema aziendale” benedettino. Uno stile basato sul silenzio, la responsabilità nel decidere, la consapevolezza e la libertà di condividere.

Temi di grande densità che vanno non solo meditati ma anche verificati. Ad esempio ascoltare “ Non esiste avvicinamento tra le persone, non può esistere in genere una relazione soddisfacente se non partendo dall'ascolto” oppure esercitando la responsabilità nel decidere “Responsabile non può più essere soltanto chi guida altre persone, ma, con pesi giustamente diversi, anche chiunque deve operare nella quotidianità deve operare piccole e grandi scelte ... fornire il suo particolare contributo perché la propria vita e quella dell'azienda possa diventare più soddisfacente e ricca di risultati”.

Affascinante è il percorso proposto da Folador sulle tracce di questo grande Santo che evidenzia non solo cosa fare ma come farlo. Nell'ultima parte del libro “La libertà di condividere” l'autore tocca “corde” di rara sensibilità umana “Quante ottime idee e soluzioni naufragano dentro il mare delle incomprensioni o del silenzio?...Un dialogo che ha come oggetto primo non solo la risoluzione concreta dei problemi ma anche la scoperta di ciò che va oltre e mi riguarda più da vicino: la voglia di comprendere i dettagli e la capacità di condividere ciò che ci accomuna...E' solo l'amore verso se stessi e gli altri, quello vero e autentico, che anche in azienda muove e commuove le persone”.

Il libro propone una sfida per tutti coloro che credono o vogliono verificare come la gestione del personale, delle risorse e della propria azienda dipenda sì, dal definire e perseguire obiettivi economici ed industriali, ma attraverso la riscoperta del potenziale umano, della motivazione, del Destino che ci accomuna. L'uomo, che ritrova il motivo di essere e di agire, è il fattore costruttivo di un modo più efficace di operare con i propri collaboratori e clienti.

Massimo Folador è consulente di strategia aziendale e sviluppo capitale umano. E' presidente dell'associazione “Verso il cenobio” (www.versoilcenobio.it) che, in stretto contatto con alcune comunità monastiche presenti in Italia, organizza attività tese a far conoscere la ricchezza di questa grande tradizione.



QUADERNI FLASH

Associazione culturale per il Lavoro e la Prevenzione

tel. 333 6237483

info@lavoroeprevenzione.it

www.lavoroeprevenzione.it



in collaborazione con:

EMMEGI S.p.a.
Via Newton, 52
Zona industriale 20062
Cassano d'Adda (MI) - ITALY

Tel. +39 363 360236
FAX +39 363 360230



AGRI BRIANZA

PRODOTTI PER L'AGRICOLTURA E IL GIARDINAGGIO

20049 Concorezzo (MI) - Via Dante 191 - Tel. 039/6040509



CARLO ASNAGHI STYLE

20036 Meda (MI) - Via Conciliazione, 25 - Tel +39 0362 333614



EDILTRÉ srl | Impresa di costruzioni | Compravendita immobiliare

20034 GIUSSANO (MI) - Via F.lli Cairoli, 10 - Tel. +39 0362

RISORSE SRL

ISTITUTO SCIENTIFICO DI RICERCA
Via Manzoni, 12 - 20030 Seveso (MI)
e-mail info@risorse1srl.it
Tel. 0362.520458 - Fax 0362.641519

